

Estorsioni a tappeto, giudizio abbreviato per undici indagati

Castel di Lucio. Undici originari indagati ammessi al rito abbreviato e due con l'ordinario se saranno rinviati a giudizio. Sono state queste le decisioni del gup del Tribunale di Palermo Annalisa Tesoriere, in apertura dell'udienza preliminare dell'operazione antimafia "Alastra", scattata il 30 giugno dello scorso anno, con la quale la Dda di Palermo ha ricostruito, con i carabinieri del Ros, la gestione delle estorsioni, a cavallo tra le province di Palermo (zona Madonie) e di Messina (con la parte ovest dei Nebrodi), dal clan dei Farinella di San Mauro Castelverde. Infatti, tra gli imputati che saranno giudicati con il rito abbreviato ci sono anche Antonio Alberti, 47 anni, di Castel di Lucio, accusato di essere il referente della cosca in loco e Gioacchino Spinnato, 67 anni, di Tusa, esponente di spicco della consorteria mafiosa del mistrette e da sempre alleata dei Farinella. Gli altri imputati che saranno giudicati con l'abbreviato sono: Domenico Farinella, detto Mico, 61 anni, considerato il capo del clan ed erede designato del padre, lo storico capo cosca Peppino Farinella, scomparso a 92 primavere anni fa; il figlio Giuseppe, 28 anni, considerato il reggente del clan durante la carcerazione del padre. E ancora: Rosolino Anzalone, 58 anni; Vincenzo Cintura, 48; Arianna Forestieri, Francesca Pullarà, Francesco Rizzuto, 52 anni; Giuseppe Scialabba, 36, e Mario Venturella, 58 anni. Sono tutti residenti tra San Mauro Castelverde e Palermo e le due donne, quando scattò il blitz, furono denunciate a piede libero.

Hanno optato per l'ordinario - in attesa della decisione del gup per un rinvio a giudizio o il proscioglimento - Giuseppe Antonino Dimaggio, 67 anni, originario di Tusa ma residente ad Agugliaro (Venezia) e Giuseppe Rubino, ispettore della polizia penitenziaria. Il primo è accusato di avere minacciato, in concorso con Spinnato e Scialabba, Nunzio Giambelluca, mentre Rubino è accusato di corruzione perché, secondo l'accusa, in cambio dei suoi servizi avrebbe ottenuto un orologio da Domenico Farinella. Tutti gli imputati devono rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, corruzione, atti persecutori, furto aggravato e danneggiamento.

Lungo l'elenco di ammissione alla costituzione delle parti civili, sul quale il giudice probabilmente scioglierà la riserva nell'udienza fissata per giovedì prossimo, quando verranno trattate e valutate le questioni preliminari relative alle competenze territoriali del tribunale di Palermo, in ordine all'indagato Rubino e il rinvio a giudizio o il non luogo a procedere per lo stesso ispettore della penitenziaria e per Dimaggio. Tra le associazioni: "Sos Impresa-Rete per la legalità Sicilia"; Acis di Sant'Agata Militello-Nebrodi", rappresentate entrambe dall'avvocato Salvatore Mancuso; "Sos Impresa" Palermo, con l'avvocato Maria Luisa Martorana e alcuni imprenditori parti offese nel procedimento con la rappresentanza degli avvocati Fausto Amato e Angelo Tudisca. Inoltre, la palermitana Addio Pizzo, e i Comuni di Castel di Lucio, Castelbuono e Pollina, mentre manca quella del Comune di San Mauro Castelverde.

Giuseppe Lazzaro